

## Testimonianza di Paola e Mirella

Apparteniamo a un gruppetto di persone che hanno a cuore la cura degli anziani. Il gruppetto è composto da 7 persone provenienti da tutte e tre le parrocchie sorelle di Sospirolo, Gron, Mas-Peron. Siamo quasi tutte ministri straordinari della comunione. Seguiamo circa un centinaio di persone, tutte conosciute con il passa parola; a parte qualcuna conosciuta dal nostro parroco.

Una volta alla settimana, il venerdì mattina, lo dedichiamo alla "Gita", quindi ci troviamo in parrocchia, ci dividiamo i compiti e partiamo a due a due. Se avessimo guardato all'efficienza, la scelta migliore sarebbe stata andare ciascuna singolarmente dalle persone. Ma abbiamo scelto questo metodo comunitario perché più evangelico. Circa in due mesi tutte le persone ricevono la nostra visita; andiamo da tutti indistintamente, da credenti e non credenti.

Il nostro stile è quello di entrare nelle case in punta di piedi. Questo per noi significa essere attente al contesto che ci troviamo davanti, alla situazione della persona in quel momento, perché qualcuna potrebbe non essere disponibile alla visita. Se capita, non forziamo l'incontro, torneremo un'altra volta!

Quando veniamo accolte, ci informiamo della loro salute, li ascoltiamo in amicizia, chiacchieriamo e, dove è possibile, scherziamo e ridiamo; con la maggior parte condividiamo anche momenti di preghiera.

Con queste visite si creano rapporti molto belli, dove noi impariamo come vivere la malattia, l'infermità e la vecchiaia con positività e speranza.

Concludiamo sempre con una preghiera, coinvolgendo familiari e badanti; se qualcuno lo desidera portiamo anche la comunione.

Alcune persone sono state molto attive in parrocchia, allora portiamo il foglietto degli avvisi e raccontiamo le iniziative che si svolgono, in modo da renderli ancora partecipi della comunità.

La prima volta che visitiamo una persona, lo facciamo sempre insieme al parroco, anche con quelle persone che lui stesso non conosce. In questo modo il nostro servizio è più ufficiale e le persone si fidano. Non solo, questo permette al nostro servizio di essere svolto a nome delle comunità: infatti, attraverso di noi, è la comunità che entra nelle case di chi non può più venire.

Oltre a questo primo momento, i don delle nostre parrocchie vengono con noi quando possono e questo ha tutto il suo valore perché le persone chiedono di essere confessate, la benedizione della casa, l'unzione degli infermi.

Siamo consapevoli della nostra piccolezza, non ci illudiamo di risolvere i problemi, ma tentiamo di portare conforto e vicinanza, con la parola dove si può, ma soprattutto con i gesti (toccare la mano, abbraccio...), accompagnando le persone nel loro percorso, a volte molto pesante.

In questo servizio sentiamo che ci è chiesto di dire "sì" a Gesù, dare la nostra disponibilità, poi è lui che fa il resto. Per questo iniziamo le nostre "gite" consegnando a lui il gesto in sé della visita, le persone che incontreremo e noi stesse. È Gesù la nostra speranza e, attraverso di noi, può diventare Speranza anche per i nostri anziani e ammalati.

Tra noi 7 è nata una bella amicizia. Nel pomeriggio del venerdì ci sentiamo e ci raccontiamo come è andata la mattinata di visita. C'è sempre grande entusiasmo tra noi e soprattutto molta gioia e gratitudine perché questo piccolo servizio rende la nostra vita più bella.